

AMIAMOCI GLI UNI GLI ALTRI

VI Domenica di Pasqua | anno B | 6 maggio 2018

Ascoltiamo la Parola

At 10,25-26.34-35.44-48

Sal 97

1 Gv 4,7-10

Dal Vangelo di

Gv 15,9-17

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



Meditiamo la Parola

«Amiamoci gli uni gli altri». È l'imperativo che l'apostolo Giovanni non si stanca di rivolgere alla sua comunità. Egli sa bene quanto l'amore sia centrale nella vita di ogni comunità cristiana. Lo ha appreso direttamente da Gesù. E ne ha fatto esperienza personale. Le Sacre Scritture non sono altro che la narrazione della storia dell'amore di Dio per gli uomini. Pagina dopo pagina, scorgiamo un Dio che sembra non darsi pace finché non trova riposo nel cuore dell'uomo. Se l'intera Scrittura è la storia dell'amore di Dio sulla terra, i Vangeli ne mostrano il culmine. Perciò, se vogliamo balbettare qualcosa dell'amore di Dio, se vogliamo dargli un volto e un nome, possiamo dire che l'amore è Gesù. L'amore è tutto ciò che Gesù ha detto, vissuto, fatto, amato, patito... L'amore è cercare i malati, è avere come amici noti peccatori e peccatrici, gente lontana, nemica e rifiutata. L'amore è dare la propria vita per tutti, è restare soli per non tradire il Vangelo, è avere come primo compagno in paradiso un condannato a morte, il ladro pentito. Gesù ce ne ha dato l'esempio anzitutto con la sua stessa vita. Può dunque dire ai discepoli: «Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).



LA PAROLA

... diventa vita

Dio è amore.
Gesù ci ha insegnato
come si ama e ci ha
chiesto di continuare
ad marci
nella stessa misura in cui
il Padre ha amato Lui.
Chi ama Dio, così come
ama il proprio
fratello, genera una
nuova comunità di
uomini e donne, ove
l'amore di Dio si
incrocia, quasi sino
all'identificazione, con
l'amore vicendevole.
L'uno infatti
è causa dell'altro.
"E Dio si conosce solo
attraverso l'amore. Solo
gli "amanti" conoscono
Dio. E solo quando uno
ama è immagine di Dio."
(David Maria Turollo)



Il rapporto esistente tra il Padre e il Figlio è posto come modello e fonte dell'amore cristiano. Certo, non può nascere da noi un tale amore, possiamo però riceverlo da Dio. Se è accolto, genera una fraternità ampia, universale, che non conosce nemici. Un noto teologo russo amava dire: «Non permettere che la tua anima dimentichi questo motto degli antichi maestri dello spirito: dopo Dio considera ogni uomo come Dio!». Questo tipo di amore è il segno distintivo di chi è generato da Dio. L'amore di Dio non conosce limiti e confini di nessun genere; supera il tempo e lo spazio; infrange ogni barriera di etnia, di cultura, di nazione, persino di fede, come si legge negli Atti degli Apostoli quando lo Spirito riempì anche la casa del pagano Cornelio. L'agape è eterna. Tutto passa, persino la fede e la speranza, ma l'amore resta per sempre. Neppure la morte lo infrange, anzi è più forte di essa. A ragione Gesù può concludere: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).



Solo gli "amanti" conoscono Dio

E dunque:

Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio.

Chiunque: uomo, donna; il bianco, il nero, il giallastro; il povero e il ricco (ma il ricco per amare, bisogna che si faccia povero, altrimenti è impossibile che ami: non sarebbe generato da Dio). [...] Chiunque: peccatore o santo (ma bisogna che il peccatore si converta e ami); operaio o padrone (ma bisogna che tutti e due siano giusti, appunto si amino come due uomini di pari dignità: tutti e due figli di Dio). Chiunque, purché ami, basta che ami, costui è nato da Dio, è un essere divino, un'immagine di Dio sulla terra, una proiezione dell'Infinito e dell'Invisibile dentro la storia del mondo (il mistero della storia!).

Costui è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Iddio. [...] (David Maria Turollo)